Alba Scotti – Michael Klaper

Il ruolo della cattedrale nella trasmissione medievale dei tropi ed il caso del duomo di Parma[1]

Fino all'anno 1000 il processo di trasmissione di fonti manoscritte contenenti tropi – i canti risultanti dall'aggiunta di nuovo materiale melodico con o senza testo ad un canto liturgico preesistente – è legato principalmente ad istituzioni monastiche. Circa dalla metà dell'XI secolo, però, il numero di testimonianze relative alla presenza di tropi nella tradizione liturgica delle cattedrali aumenta, tanto da permetterci di ricostruire un panorama culturale complesso ed articolato, in cui il 'monastero' e la 'cattedrale' acquistano pari importanza nell'attenzione e interesse verso i tropi, mostrando in alcuni casi caratteristiche comuni all'interno del repertorio.

Nel primo quarto dell'XI secolo, ad esempio, il vescovo di Minden commissionò ai monaci di San Gallo nuovi libri liturgici per la sua comunità e tra questi un tropario sequenziario.[2] L'importanza di questo manoscritto (codice Be 11[3]) è legata al tipo di repertorio contenutovi: i tropi trasmessi, chiaramente influenzati dal repertorio sangallense, presentano però anche elementi assenti in fonti del monastero elvetico, che lasciano riconoscere le tracce di una tradizione propria del duomo di Minden.[4] Un altro caso di particolare interesse è quello del tropario sequenziario della cattedrale di Metz, il codice Me 452 della seconda metà

---

[1] Ringraziamo vivamente don Alfredo Bianchi dell'Archivio Capitolare di Parma per averci fornito tutto il materiale necessario per lo svolgimento di questo studio.

[2] Cfr. Andreas Haug, *Sankt Gallen*, in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart. Allgemeine Enzyklopädie der Musik*, Zweite, neubearbeitete Ausgabe herausgegeben von Ludwig Finscher, *Personenteil*, vol. 8, Kassel, Bärenreiter-Metzler, 1998, coll. 948-969: 953s.

[3] Per una lista delle abbreviazioni dei manoscritti citati in questo studio si veda la tavola in appendice.

[4] Si veda *Tropi carminum, Liber hymnorum Notkeri Balbuli (Berlin, Ehem. Preussische Staatsbibliothek, Ms. theol. lat. qu. 11, z. Zt. Kraków, Biblioteka Jagiellońska, Depositum)*, a cura di Karlheinz Schlager/Andreas Haug, München, Lengenfelder, 1993 (Codices illuminati medii aevi, 20).

dell'XI secolo.[5] Si tratta dell'unica testimonianza relativa alla prassi dell'usare tropi in un centro che sembra aver avuto un ruolo importante nella storia dei processi culturali che hanno portato al diffondersi dell'uso di ampliare il *corpus* della *cantilena romana* attraverso nuovi canti liturgici: Metz, infatti, è situata in quella regione fra la Senna ed il Reno di grande importanza per la genesi e per la prima diffusione dei tropi nel IX secolo. Ed anche in Italia numerose fonti testimoniano la conoscenza e l'uso di cantare tropi nella prassi liturgica di molte cattedrali, anche in quelle da cui non ci sono pervenuti tropari. Un caso esemplare è quello del duomo di Firenze, in cui la presenza di una tradizione di tropi è testimoniata non da un tropario ma da un libro normativo, il *liber ordinarius*, così come ha mostrato Giulio Cattin nei suoi studi.[6] Il manoscritto (Fir 3005) riporta per alcune festività l'incipit di un tropo per l'introito (il canto introduttivo della messa), un genere di canto liturgico che spesso è l'unico ad apparire come tropato in manoscritti italiani.

Degno di nota è un documento poco conosciuto in contesto musicologico: parliamo del libro ordinario della cattedrale Notre-Dame di Amiens, redatto nel 1291 da Raoul de Rouvroy.[7] Il codice rappresenta l'unica testimonianza che ad Amiens, nel nord della Francia, venissero cantati tropi durante la celebrazione della messa. Tale fonte acquista maggior significato se si considera il fatto che da questa regione ci sono pervenuti ben pochi documenti che rimandano alla presenza di tropi nella prassi liturgica locale. Di grande interesse sono le indicazioni fornite in relazione alla 'messinscena' ed all'esecuzione dei brani che dovevano essere cantati. Il passo più interessante è questo:

In introitu misse incipit precentor versiculos tropi *Sanctus Gregorius presul*

[5] A proposito di questo manoscritto si veda soprattutto lo studio di Pierre-Marie Gy, *L'hypothèse lotharingienne et la diffusion des tropes*, in *Recherches nouvelles sur les tropes liturgiques*, a cura di Wulf Arlt/Gunilla Björkvall, Stockholm, Almquist & Wiksell, 1993 (Acta Universitatis Stockholmiensis. Studia Latina Stockholmiensia, 36), pp. 231-237.

[6] Cfr. Giulio Cattin, *Novità dalla cattedrale di Firenze: polifonia, tropi e sequenze nella seconda metà del XII secolo*, «Musica e storia», 6, 1998, pp. 7-36.

[7] Per un'edizione moderna di questo libro ordinario si veda *Ordinaire de l'église Notre-Dame cathédrale d'Amiens par Raoul de Rouvroy (1291)*, a cura di Georges Durand, Amiens, Société des Antiquaires de Picardie, 1934 (Mémoires de la Société des Antiquaires de Picardie, 22). Ringraziamo la professoressa Lori Kruckenberg per le sue informazioni riguardanti questa fonte.

> et alios mittit ad sacerdotes canonicos. Ultimum mittitur subdiacono canonico qui canendo *Tunc composuit hunc libellum* debet monstrare librum quem tenet legens ante chorum. Hoc versu dicto, conversus ad cantorem, si presens sit, dicit canendo *Eya Domine eya*. Cantor autem alta voce incipit *Ad te levavi*. Si vero deest, alius bene cantans incipiat et cantatur integre ante psalmum. Quo cantato dicitur Ps. *Vias tuas*. Quo dicto reincipitur introitus, et dicitur usque *irrideant me*, et statim dicitur *Gloria Patri*. Quo dicto, cantatur tropus in ordine, scilicet *Almifico clarisonans*, et in sequenti incipitur *Ad te levavi* sicut in gradalibus continetur.[8]

Il passo riporta la descrizione dell'inizio della messa celebrata la prima domenica d'Avvento. L'introito è preceduto da un *Einleitungstropus* (tropo d'introduzione), il famoso *Gregorius praesul*, in questo caso citato con la variante *sanctus* rispetto alla versione *standard*.[9] Il tropo fa riferimento alla leggenda che attribuisce la composizione del cosiddetto 'canto gregoriano' al papa Gregorio I, detto Gregorio il Grande. Un gesto sottolinea come questo canto sia da identificare con il repertorio contenuto nel graduale usato nella comunità: appena si canta *Tunc composuit hunc libellum* (Poi compose questo libro), il graduale viene mostrato. Dopo il tropo viene cantato l'introito (*Ad te levavi*) per la prima volta, seguito dal verso di un salmo (*Vias tuas*), da una parte dell'introito stesso, dalla dossologia (*Gloria patri*) e da un altro tropo d'introito (*Almifico clarisonans*); concludendo si esegue di nuovo per intero l'introito. Il complesso, costituito dal tropo e dal canto primario, può essere così ricostruito:

(Sanctus) Gregorius praesul
AD TE LEVAVI (completo)
VIAS TUAS
AD TE LEVAVI (fino ad IRRIDEANT ME)
GLORIA PATRI
Almifico ... clarisonas (clarisonans)
AD TE LEVAVI

Il libro ordinario di Amiens è importante sotto diversi punti di vista: per la

[8] *Ordinaire de l'église Notre-Dame*, cit., p. 25.

[9] La versione *standard* di questo tropo la si può leggere nel *Corpus troporum I. Tropes du propre de la messe 1: Cycle de Noël*, a cura di Ritva Jonsson, Stockholm, Almquist & Wiksell, 1975 (Acta Universitatis Stockholmiensis. Studia Latina Stockholmiensia, 21), p. 102.

descrizione dettagliata del modo di usare due tropi d'introduzione per la stessa festa, e per quanto concerne la trasmissione dei tropi stessi. Mentre il primo, *Gregorius praesul*, aveva avuto un'ampia diffusione in Francia, in Germania ed in Italia (si veda l'esempio 1, elemento 1), il secondo, *Almifico*, era noto fino ad oggi solo come trasmesso in tre manoscritti, tutti inglesi.[10] Non c'è da meravigliarsi, quindi, che Alejandro Enrique Planchart – che non conosceva il libro ordinario di Amiens – abbia ritenuto che il tropo *Almifico* fosse di origine inglese.[11] La trasmissione in regioni del Nord della Francia, però, ne lascia aperta la possibilità di un'origine francese, la cui storia ed i tratti 'francesi' non potevano essere ricostruiti per la mancanza di fonti.

Dagli esempi sopracitati risulta come le cattedrali, come istituzioni, ed i loro libri ordinari, come fonti, ricoprono un ruolo di grande importanza per la comprensione dello scenario della trasmissione medievale dei tropi. Ma come si colloca la cattedrale di Parma in questo scenario? Anche dal duomo parmense ci è pervenuto un *liber ordinarius*, risalente al 1417.[12] Il manoscritto non fa riferimento all'uso di tropi, né all'uso di sequenze; soltanto in un passaggio si prescrive l'esecuzione di una sequenza durante la messa per i defunti.[13] Le poche informazioni desumibili dal *liber ordinarius* non permettono, però, di escludere la prassi di cantare tropi nelle celebrazioni liturgiche della cattedrale, un dato di fatto che viene confermato da altre tre fonti manoscritte conservate nell'Archivio Capitolare di Parma: un tropario sequenziario e due graduali. Il primo è noto in contesto scientifico da circa 100 anni, ma è diventato oggetto di studio e di

[10] Cfr. *Corpus troporum I*, cit., p. 57.

[11] Si veda Alejandro Enrique Planchart, *The Repertory of Tropes at Winchester*, Princeton/New Jersey, Princeton University Press, 1977, vol. 1, pp. 145 (n. 1) e 153-156; idem, *On the Nature of Transmission and Change in Trope Repertories*, «Journal of the American Musicological Society», 41, 1988, pp. 215-249: 233.

[12] *Ordinarium Ecclesiae Parmensis e vetustioribus excerptum reformatum a. 1417*, a cura di Luigi Barbieri, Parma, Pietro Fiaccadori, 1866 (Monumenta historica ad provincias Parmensem et Placentinam pertinentia).

[13] «Deinde, ipsis finitis, incipiatur Missa cum Diacono et Subdiacono; et, cantata Sequentia, quae nullo modo obmittatur, pulsetur tertium signum praedicationis» (*Ordinarium Ecclesiae Parmensis*, cit., p. 47).

edizioni solo pochi anni fa.[14] Si tratta di un grande tropario sequenziario che porta la segnatura AC 12, citato nell'edizione dei tropi in manoscritti italiani curata da Raffaella Camilot-Oswald e Michael Klaper come Parm 12. Gli altri due libri liturgici sono il graduale F 01 (di seguito citato come Parm 1), che trasmette i canti del Proprium della messa per il periodo liturgico compreso tra Pasqua e la Domenica XXIII dopo Pentecoste, ed il graduale F 05 (di seguito citato come Parm 5), che contiene i canti della messa per le festività dei Santi.[15] Una chiara differenza intercorre tra le tre fonti: i graduali trasmettono tropi dell'Introito per alcune festività – di Pasqua, dell'Ascensione, di Pentecoste (Parm 1) e dei Santi Giovanni Battista, Pietro e degli Onnisanti (Parm 5) –, mentre il tropario sequenziario (Parm 12) contiene tropi per l'intero anno liturgico ed inoltre per alcune feste di Santi, presentando quindi un maggior numero di tropi rispetto agli altri codici.

Per quel che riguarda la datazione di queste fonti, la studiosa Giuseppa Z. Zanichelli le fa risalire allo stesso periodo, agli anni 1340-1350 circa, e non (come si era pensato prima) al XV secolo.[16] I codici in questione sono enumerati per la prima volta in un inventario del duomo di Parma redatto nel 1436.[17] Esiste,

[14] Si veda Maria Lucia Inguscio, *Le sequenze nella tradizione della Chiesa di Parma*, «Rivista Internazionale di Musica Sacra», 21, 2000, pp. 195-233; Eadem, *I tropi d'introito nella tradizione della Chiesa di Parma*, «Rivista Internazionale di Musica Sacra», 23, 2002, pp. 65-93; *Introitus-Tropen II. Introitus-Tropen in Quellen ober- und mittelitalienischer Herkunft: Kritische Edition der Melodien*, a cura di Raffaella Camilot-Oswald/Michael Klaper (Monumenta monodica medii aevi, 9) [in corso di stampa]. Non abbiamo avuto a disposizione la tesi di laurea di Maria Lucia Inguscio, *I tropi d'introito nella tradizione della Cattedrale di Parma: Manoscritto AC 12 (sec. XIV-XV)*, Università degli Studi di Pavia. Scuola di Paleografia e Filologia Musicale di Cremona, anno accademico 1997-1998 [dattiloscritta].

[15] Per questi codici si veda la descrizione di Giacomo Zarotti, *Codici e corali della Cattedrale di Parma*, «Archivio storico per le province parmensi», 20, 1968, pp. 181-216: 191s., 197s. e di Giuseppa Z. Zanichelli, *I conti e il minio: codici miniati dei Rossi 1325-1482*, Parma, Istituto di Storia dell'Arte, 1996 (Quaderni di Storia dell'Arte, 18), pp. 138-143, 154s. Per una descrizione codicologica di Parm 12 si veda anche Inguscio, *Le sequenze*, cit., pp. 196-200.

[16] Si veda Zanichelli, *I conti e il minio*, cit., pp. 138, 140-141, 143, 154s. Per la datazione di Parm 12 alla seconda metà del XV secolo cfr., ad esempio, Heinrich Husmann, *Tropen- und Sequenzenhandschriften*, Monaco/Duisburg, Henle, 1964 (Répertoire International des Sources Musicales, B 5.1), pp. 179s.

17 Quest'inventario è stato riprodotto da Zanichelli, *I conti e il minio*, cit., pp. 99-122. Secondo Zanichelli, il numero 213 dell'inventario («Primo unum graduale festivum cum comune sanctorum cuius principium est 'Dominus secus mare', finis vero 'templum regis', in assidibus

quindi, un *terminus ante quem* per la loro stesura; ma resta aperta, come sottolinea Maria Lucia Inguscio, la possibilità, che Parm 12 sia stato copiato «tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo».[18] Come mostreremo più avanti, è molto probabile, però, che Parm 1, Parm 5 e Parm 12 siano coevi.

In ogni caso, il tropario Parm 12 risulta essere uno degli ultimi rappresentanti in Italia ed in Europa di un manoscritto liturgico di questo tipo.[19] Pur offrendo un termine relativamente tardo relativo alla prassi liturgica del duomo, è purtroppo difficile accertare a quale periodo possa essere fatta risalire la presenza di tropi nel duomo di Parma, visto che prima del Tre-Quattrocento non se ne hanno notizie. Parm 12 è un codice ben strutturato, con poche ed insignificanti rasure, con una sola aggiunta di mano tardiva[20] e senza lacune nella notazione musicale. Riteniamo che il repertorio trasmesso da Parm 12, la cui stabilità corrisponde ad una chiara pianificazione del manoscritto, non fosse nuovo a Parma all'epoca della stesura del codice.

L'esempio 1 presenta una lista di tutti i tropi contenuti in Parm 12, di cui vengono riportati gli incipit; sono indicate inoltre la destinazione liturgica dei tropi e le loro sigle, che si rifanno all'edizione testuale del *Corpus troporum*. Ulteriori informazioni sono presentate dalla colonna contenente le concordanze con altri manoscritti, ripartiti per aeree geografiche e citati sempre secondo i

---

feratis et coreo nigro cupertis et habet cartas centum sexaginta septem») può essere identificato con il graduale Parm 5, ed il numero 214 («Jtem graduale dominicale cuius principium est 'Resurexi' [sic], finis vero 'fiet vobis' qui habet cartas centum sexaginta quinque») con il graduale Parm 1 (cfr. Zanichelli, *I conti e il minio*, cit., p. 112). Il numero 246 di quest'inventario («Jtem unum partitum sequentiarum cuius principium est 'Gregorius', finis 'seculorum amen' in assidibus copertis coreo nigro atque satis est novum»; ivi, p. 114) si riferisce ovviamente a Parm 12. Tutti e tre codici riemergono in un altro inventario del duomo di Parma del 1483, pubblicato da Angelo Pezzana, *Storia della città di Parma. Tomo quarto: 1477-1483*, Parma, Giorgio Franz, 1852, pp. 72-84 dell'appendice: 74s.

[18] Cfr. Inguscio, *Le sequenze*, cit., p. 202.

[19] Cfr. Andreas Haug, *Tropen im südostdeutschen und im norditalienischen Raum: Untersuchungen zu ihren Überlieferungswegen*, in *Itinerari e stratificazioni dei tropi: San Marco, l'Italia settentrionale e le regioni transalpine. Testi d'un convegno e sessioni di studio negli anni 1992-1995 presso la Fondazione Ugo e Olga Levi*, a cura di Wulf Arlt e Giulio Cattin, Venezia, Edizioni Fondazione Levi, 2008, pp. 137-175; ringraziamo il professor Haug per averci dato in lettura una copia del saggio prima della pubblicazione.

[20] L'ultima sequenza in Parm 12, *Veni sancte spiritus* (cc. 183r-184v), è stata aggiunta da mano posteriore.

criteri del *Corpus troporum*. Da questa tabella risulta che i tropi in Parm 12 sono senza eccezione tropi d'introduzione all'introito (non ci sono dei *Binnenelemente*, i tropi d'interpolazione). Nel manoscritto manca sempre l'indicazione del canto tropato; di solito compare solo una rubrica che fa riferimento alla festività in cui il tropo veniva cantato e alla sua posizione nel rito, con l'espressione *ante officium*, cioè prima della messa. L'esclusione di tutti quei tropi che non risultano essere elementi d'introduzione collega Parm 12 con il tipo di tropario descritto per la prima volta da Andreas Haug e da lui chiamato *Kurztropar*.[21] Questo tipo di libro liturgico si distingue da altri manoscritti volti alla stessa funzione per una tendenza alla riduzione del repertorio, circoscritto a tropi dell'introito, ad elementi d'introduzione e ad un unico elemento per ogni festa. Secondo Haug il *Kurztropar* è un fenomeno del tardo medioevo. Va detto, però, che non è chiaro se il repertorio di tropi di Parm 12 rispecchi la riduzione di un repertorio più ampio e più antico. La complessità dello stato della trasmissione, più articolata di quanto si pensi, viene avvalorata dalla testimonianza dei graduali Parm 5 e, soprattutto, Parm 1.

L'esempio 2 mostra i tre introiti tropati di Parm 1 così come compaiono nel manoscritto.[22] La struttura del complesso dell'introito è sempre la stessa.[23] in prima posizione è notato, accompagnato dalla rubrica *ante officium*, un tropo d'introduzione all'introito; dopo l'introito è presente un *versus*, notato con la formula melodica dei versetti salmodici; solo dopo il *versus* sono presenti altri elementi di tropi – un secondo elemento d'introduzione e poi due elementi d'interpolazione. Infine viene riportata l'indicazione riguardante la dossologia, seguita nell'esecuzione dall'introito, in questo caso senza tropi. Dalla testimonianza di Parm 1 si deduce che a Parma, infatti, si conoscevano ed usavano tropi d'interpolazione – un tipo di tropo non presente nel tropario Parm 12 né nel graduale Parm 5 che (come il tropario) contiene solamente dei tropi d'introduzione all'introito:

[21] Cfr. Andreas Haug, *Troparia tardiva. Repertorium später Tropenquellen aus dem deutschsprachigen Raum*, Kassel, Bärenreiter, 1995 (Monumenta monodica medii aevi. Subsidia, 1), pp. 7s.

[22] Il tropo *Terrigenas summus* ed il complesso *Spiritus almus a throno - Replens mentes fidelium - Virtutum perfundens roribus* sono stati trascritti da Inguscio, *I tropi d'introito*, cit., pp. 91s.

[23] Si vedano le immagini.

(Giovanni Battista) Hodie exultent iusti (c. 31r) = tropo 11 in Parm 12
(San Pietro) Beatissimus Petrus (c. 36r) = tropo 12 in Parm 12
(Onnisanti) Hodie mundo festivus (c. 59r) = tropo 14 in Parm 12

A questo punto bisogna chiedersi quale relazione intercorra tra le tre fonti: è possibile che il graduale Parm 1 documenti una fase della prassi di tropare antecedente a quella documentata in Parm 5 e Parm 12, e che il repertorio di tropi parmense fosse stato ridotto nel corso del XIV/XV secolo? Documentano i manoscritti la prassi liturgica di due o più istituzioni religiose differenti per le quali erano stati copiati?

Siamo del parere che la risposta a questi quesiti sia un'altra. Un confronto dettagliato fra Parm 1, Parm 5 e Parm 12 indica come i tre codici siano rappresentativi della stessa tradizione: le feste della *pars estivalis* e dei Santi tropate in Parm 1 e Parm 5 da un lato, e in Parm 12 dall'altro, sono le stesse (Pasqua, Ascensione, Pentecoste, San Giovanni Battista, San Pietro, Onnisanti[24]); i tropi d'introduzione che appaiono al primo posto in Parm 1/Parm 5 sono gli stessi notati in Parm 12 (*Hora est psallite*, *Hodie redemptor mundi*, *Hodie spiritus sanctus procedens*, *Hodie exultent iusti*, *Beatissimus Petrus*, *Hodie mundo festivus*); e la trasmissione dei testi dei tropi è identica.[25] Inoltre si riscontra come un fenomeno di trasmissione osservabile in Parm 1 e Parm 5 possa essere spiegato attraverso Parm 12: i tropi in Parm 5 così come i tropi copiati come primi in Parm 1, quelli che si trovano anche in Parm 12, non sono stati notati, ma sono riportati intenzionalmente soltanto come testi;[26] gli altri tropi in Parm 1, invece, sono accompagnati dalle loro melodie. O un fenomeno raro, questo, che non conosciamo in nessun altro codice. Ma forse è spiegabile con il fatto che gli elementi senza notazione in Parm 1/Parm 5 siano quelli notati melodicamente in Parm 12: gli scribi dei codici potrebbero avere considerato inutile fissare la stessa melodia due volte. Questo significherebbe che Parm 1, Parm 5 e Parm 12 non

[24] In Parm 5 manca soltanto l'Ascensione della Vergine.

[25] Va annotato, però, che la versione del tropo *Hodie exultent iusti*, così come è trasmessa in Parm 5, contiene una variante rispetto alla versione di Parm 12. Mentre la versione di Parm 5 trasmette «Hodie exultent iusti natus est sanctus Johannes dicite gratias dicite eia», la versione di Parm 12 ha «deo» invece del primo «dicite» in Parm 5. O molto probabile tuttavia che la ripetizione del «dicite» in Parm 5 sia un errore.

[26] Cfr. le immagini, c. 1r.

appartengono a periodi differenti ma contemporanei e che venivano considerati come tre libri liturgici complementari. Se questa interpretazione rispecchiasse la realtà storica, dovremmo modificare il quadro finora vigente relativo alla trasmissione di tropi a Parma: una conclusione logica sarebbe l'affermazione che nel medioevo ci fossero stati altri graduali parmensi con tropi ed almeno uno per la *pars hiemalis*. In questo caso il repertorio di tropi parmense sarebbe ricostruibile solo parzialmente. Ciò nonostante parlare del 'tropario parmense' comporta dal nostro punto di vista riferirsi tanto al contenuto di Parm 12 quanto a quello di Parm 1 e Parm 5 nel loro insieme.

Rispetto alle concordanze si può osservare come tutti i 17 tropi del tropario parmense siano trasmessi in altre fonti italiane (si vedano gli esempi 1 e 2), fatta eccezione di un canto che è un *unicum* molto particolare (di cui parleremo più avanti). Sette dei tropi presenti a Parma sono trasmessi soltanto in manoscritti italiani e potrebbero avere (almeno in parte) la loro origine proprio nella penisola.[27] È da notare, però, che sia il secondo tropo per Pentecoste (*Spiritus almus a throno* = tropo 17) sia il tropo per l'ascensione della vergine (*Hodie virgo Maria caelorum* = tropo 13) hanno solo un'unica concordanza italiana: il manoscritto Piacenza 65 (seconda metà del XII secolo) proveniente dall'omonimo duomo. *Hodie virgo Maria* è apparentemente un tropo antico: è già documentato nel X secolo in fonti provenienti dalla regione del Reno (Lo 19768), dal nord della Francia (Ba 30) e dall'Aquitania (Vat 222), un tropo 'composto' nella cosiddetta 'zone de transition' (intercorrente tra il settore occidentale ed orientale dell'impero franco secondo la delimitazione del Reno), e poi diffusosi in regioni diverse. La trasmissione del tropo in regioni transalpine termina nel XII secolo; forse è arrivato nella penisola già nel X/XI secolo attraverso il sud della Francia, come indica la concordanza con due manoscritti redatti in quell'epoca e provenienti da quella regione (Apt 17 e Pa 1118), che presentano una variante in comune con i due testimoni italiani (Pia 65 e Parm 12): i quattro codici trasmettono «et nos» invece di «eia» come

[27] I tropi 3 (*Hora est iam nos de somno*), 5 (*Circumdederunt me gemitus*), 6 (*Ingresso Iesu in praetorio*), 10 (*Hodie spiritus ... procedens*), 11 (*Hodie exultent iusti ... Iohannes*), 12 (*Beatissimus Petrus*) e 17 (*Spiritus almus a throno*).

nelle altre fonti.[28] *Spiritus almus* invece è presente solo in Pia 65 ed ora in Parm 1, il che sottolinea ancora una volta le strette relazioni intercorrenti tra le cattedrali di Piacenza e di Parma per quanto riguarda i tropari.

Le concordanze del tropario parmense con manoscritti delle regioni occidentali dell'impero franco (compresi i codici inglesi) sono generalmente molte; le concordanze con manoscritti delle regioni orientali invece sono rare.[29] Riteniamo che in nessun caso sia plausibile ipotizzare un'influenza diretta della regione tedesca sul repertorio di tropi di Parma.

Il tropo *Hodie descendit Christus* per l'epifania, ad esempio, veniva trasmesso in due redazioni differenti, in una 'tedesca' ed in una 'italiana', indipendenti l'una dall'altra:[30]

> Redazione tedesca: «Hodie descendit Christus in Iordane **ad Iohannem** ibi expurgat nostra facinora eia»
> Redazione italiana: «Hodie descendit Christus in Iordane ibi expurgat nostra facinora **deo gratias dicite**»

La redazione italiana si divide in due famiglie secondo la formula conclusiva del tropo:

> Redazione italiana I: «deo gratias dicite» (Vro 107, RoC 1741, Bo 2824, RoN 1343, RoA 123)
> Redazione italiana II: «deo gratias dicite **eia**» (gli altri manoscritti ed i codici d'Aquitania)

È significativo in questo caso che Parm 12 non concordi con i codici di Nonantola (RoC 1741, Bo 2824, RoN 1343), con cui ha in comune più della metà

[28] Cfr. *Corpus troporum IX. Tropes for the Proper of the Mass 4: The Feasts of the Blessed Virgin Mary*, a cura di Ann-Katrin Andrews Johansson, Stockholm, Almquist & Wiksell, 1998 (Acta Universitatis Stockholmiensis. Corpus Troporum, 9), p. 196 (dove tuttavia manca il riferimento a Parm 12 rispetto alla variante «et nos»).

[29] Cfr. Haug, *Tropen im südostdeutschen und im norditalienischen Raum*, cit.

[30] Cfr. Wulf Arlt, *Aspekte des Repertoires: Die Propriumstropen*, in *Stiftsbibliothek Sankt Gallen, Codices 484 & 381*, edizione in facsimile a cura di Wulf Arlt/Susan Rankin, vol. 1, Winterthur [Svizzera], Amadeus, 1996, pp. 105-164: 118s.; idem, *Die Präsenz des St. Galler Tropenrepertoires der Handschriften SG 484 und 381 in Italien bis ins frühe 12. Jahrhundert*, in *Itinerari e stratificazioni dei tropi*, cit., pp. 73-136.

dei suoi tropi, ma segua invece le tradizioni di Novalesa (Ox 222), Balerna (Vce 186), Monza, Pavia (Ivr 60) e Bobbio (To 18), nella regione Nord occidentale dell'Italia.

Una concordanza significativa è il graduale con tropi e sequenze di Bologna, RoA 123: come Parm 12, anche RoA 123 dopo il tropo dialogato per Pasqua (*Quem quaeritis in sepulchro*) trasmette di seguito il *Surrexit Christus iam*, che secondo il *Corpus troporum* è l'elemento «Quem quaeritis K», presente solo nei codici parmense e bolognese.[31] Riteniamo che, nonostante tale identità, l'uso che veniva fatto del tropo fosse differente a Parma ed a Bologna. Nel manoscritto bolognese il *Surrexit Christus iam* è copiato direttamente dopo la fine del *Quem quaeritis*, e poi seguito dall'*incipit* dell'introito di Pasqua (*Resurrexi*), come preannuncia la rubrica all'inizio della pagina: «Incipit Trophus in diem Sanctum Pasche ad introitum».[32] Il *Surrexit Christus iam* a Bologna viene usato come tropo d'introduzione all'introito della messa. Il manoscritto parmense invece non fa riferimento all'introito *Resurrexi*: la rubrica del *Quem quaeritis* riporta «Officium sepulchri. Versus» (c. 23r), e solo dopo il *Surrexit Christus iam* segue la rubrica «In resurrectione domini ... Ante officium» (c. 23v), cui segue il tropo *Hora est psallite* – secondo noi una chiara indicazione che il complesso *Quem quaeritis / Surrexit Christus* non servisse, a Parma, come tropo d'introito, e quindi per la messa di Pasqua, ma per un'altra celebrazione liturgica. Tale ipotesi viene confermata dal libro ordinario parmense, che contiene sotto la rubrica «In Matutino Paschae» una descrizione della rappresentazione del *Quem quaeritis*:

> In Matutino Paschae ... Ante inchoationem Matutini duo Guardachorii et duo Cantores cum pivialibus SEPULCRUM DOMINI reverenter intrant cum thuribulis et incenso, cereis ante SEPULCRI ostium duobus positis. Et, incensantes SEPULCRO, quaerunt de Corpore Christi ... et palpant linteamina munda, quibus id erat involutum. Quod non invenientes, revertuntur ad ostium SEPULCRI, foris tamen non euntes sed, versus altare maius, iuxta quod sint

[31] Cfr. *Corpus troporum III. Tropes du propre de la messe 2: Cycle de Pâques*, a cura di Gunilla Björkvall/Gunilla Iversen/Ritva Jonsson, Stockholm, Almquist & Wiksell, 1982 (Acta Universitatis Stockholmiensis. Studia Latina Stockholmiensia, 25), p. 221 (dove tuttavia manca il riferimento a Parm 12).

[32] Si veda l'edizione in facsimile di questo manoscritto: *Le codex 123 de la Bibliothèque Angelica de Rome (XIe siècle) graduel et tropaire de Bologne*, a cura di Jacques Froger, Bern, Herbert Lang, 1969 (Paléographie musicale, 18), c. 214r.

aliqui Clerici, dicentes: QUEM QUAERITIS? Qui Clerici respondentes dicant: IESUM NAZARENUM. Quibus primi respondeant: NON EST HIC; SURREXIT, SICUT DIXIT et cetera. Postea egrediuntur SEPULCRUM isti quatuor, praeviis dictis cereis, et dicunt, versus populum, antiphonam: SURREXIT CHRISTUS, IAM NON MORITUR.[33]

Il dialogo presso il sepolcro vuoto di Cristo veniva rappresentato da due *guardachorii*, da due *cantores* e da altri *clerici*; alla fine di questo 'dramma liturgico' veniva cantata, come è detto, un'antifona, cioè *Surrexit Christus*, trasmessa come tale nell'antifonario veronese dell'XI secolo edito da Hesbert nel *Corpus antiphonalium officii*.[34] Siccome a Parma il *Quem quaeritis / Surrexit Christus* veniva cantato non prima della messa, ma nel contesto dell'ufficio, una connessione diretta tra Bologna e Parma in questo caso pare inverosimile.

Sulla base di queste riflessioni risulta chiaro come il tropario parmense si inserisca in una tradizione italiana settentrionale, nord-occidentale, costituita dalla coesistenza di materiale recepito da regioni site ad ovest del Reno, facenti parte dell'impero franco, ed una produzione locale di tropi. Le particolarità del tropario parmense risultano chiaramente delineate, se confrontate con quelle di un tropario tipico (per così dire) dell'Italia settentrionale, così come descritto in un libro normativo. Abbiamo scelto il libro ordinario della cattedrale di Genova (Lo 42503, prima metà del XV secolo), reso noto di recente in contesto musicologico da Giacomo Baroffio:[35]

Destinazione liturgica	**Lo 42503**	**Parm 12**
Avvento, Domenica I	Gregorius praesul	Gregorius praesul
Natale	Quem quaeritis in praesepe	Quem quaeritis in praesepe
Natale		Hora est iam nos de somno

[33] *Ordinarium Ecclesiae Parmensis*, cit., pp. 147ss.

[34] Cfr. *Corpus antiphonalium officii*, a cura di René-Jean Hesbert, vol. 3, Roma, Herder, 1968 (Rerum ecclesiasticarum documenta. Series maior: fontes, 9), n. 5078 (p. 498).

[35] Si veda Giacomo Baroffio, *Tropi e tropari: spigolando tra codici e frammenti italiani*, «Musica e storia», 8, 2000, pp. 303-324: 312s.

Epifania	Hodie descendit Christus	Hodie descendit Christus
Settuagesima		Circumdederunt me gemitus
Domenica *in ramis palmarum*		Ingresso Iesu in praetorio
Pasqua	Quem quaeritis in sepulchro	Quem quaeritis in sepulchro
Pasqua		Hora est psallite
Ascensione	<Hodie redemptor mundi>	Hodie redemptor mundi
Pentecoste	Hodie spiritus sanctus	Hodie spiritus sanctus
S. Giovanni Battista	Hodie exultent iusti	Hodie exultent iusti
S. Pietro	Beatissimus Petrus	Beatissimus Petrus
S. Lorenzo	Qui suo Laurentio	
Ascensione della vergine		Hodie virgo Maria caelorum
Onnisanti		Hodie mundo festivus ... hodie martyrum turba

Tutti i tropi citati nel codice genovese, tranne uno per S. Lorenzo, sono presenti in Parm 12, per un totale di otto dei 14 tropi contenuti nel codice parmense. Tra questi si trovano tropi ampiamente trasmessi in codici italiani, come il *Quem quaeritis in sepulchro* per Pasqua, l'*Hodie redemptor mundi* per l'Ascensione, l'*Hodie spiritus sanctus procedens* per Pentecoste ed il *Beatissimus Petrus* per San Pietro. In alcuni casi le caratteristiche della trasmissione in Parm 12 permettono di riconoscere le tradizioni liturgiche accumunate dagli stessi elementi. Gunilla Björkvall ed Andreas Haug hanno mostrato come la trasmissione testuale nel codice parmense del tropo *Hodie redemptor mundi* corrisponda a quella di un gruppo di manoscritti italiani tra cui, per esempio, i codici di Novalesa (Ox 222), di Vercelli, di Balerna (Vce 186), di Pavia (Ivr 60) e di Piacenza (Pia 65).[36] Una

[36] Cfr. Haug, *Tropen im südostdeutschen und im norditalienischen Raum*, cit. [in corso di stampa]. L'autore ritiene che ci siano tre tradizioni italiane differenti per il tropo *Hodie redemptor mundi*. Secondo Haug, Parm 12 appartiene al gruppo da lui chiamato «Italia IIa» che trasmette il tropo con la variante «caelos ascendit» invece di «ascendit caelos».

situazione simile rivela la trasmissione in Parm 12 dell'*Hodie spiritus sanctus procedens,* corrispondente a quella in testimoni provenienti, ancora una volta, da Novalesa (Ox 222), da Balerna (Vce 186), da Pavia (Ivr 60) e da Bobbio (To 18).[37] Si tratta di alcune osservazioni che chiaramente andranno supportate da ulteriori ricerche, non permettendo da sole di poter determinare da quale tradizione dipenda direttamente il tropario di Parma.

Una particolare posizione ricoprono da questo punto di vista quei tropi trasmessi nei codici della cattedrale parmense che presentano poche concordanze, come ad esempio *Hora est iam nos* per Natale (trasmesso nei manoscritti di Novalesa, di Borgosesia, di Monza, di Mantova, di San Giulio sul lago d'Orta,[38] di Pavia, di Nonantola e di Bologna) e l'*Ingresso Iesu* per la Domenica delle palme (in fonti provenienti da Monza, da Mantova, da Nonantola e da Ravenna). Lo stato della trasmissione di quest'ultimo tropo è piuttosto articolato:[39] se una variante accomuna Parm 12 ed i manoscritti di Nonantola («in praetorium» invece di «in praetorio»), un'altra lega il codice parmense a quello di Ravenna («de quo propheta» invece di «de quo David propheta»);[40] inoltre ve ne sono alcune che nel quadro della trasmissione risultano essere degli unica, conosciuti solo nel codice parmense (per esempio «Iudaei dicebant» invece di «Iudaei clamabant»). Una posizione particolare ricopre il codice Parm 12 anche nel caso del tropo *Hora est iam nos*:[41] il codice trasmette la variante «et apertis oculis surgere» invece di «et aperti sunt oculi nostri surgere» delle altre fonti.[42]

Vorremmo discutere, infine, due casi particolari per offrire ulteriori delucidazioni sulle caratteristiche del repertorio dei tropi presenti in Parm 12.

1) Il tropo dialogato *Quem quaeritis in praesepe* per il Natale, che chiaramente imita il *Quem quaeritis in sepulchro* per la festività pasquale, è trasmesso in

[37] Cfr. Haug, *Tropen im südostdeutschen und im norditalienischen Raum*, cit.

[38] Si veda Giacomo Baroffio, *Tropi e sequenze in Italia: nuove testimonianze*, «Musica e storia» 11, 2003, pp. 445-464: 451s.

[39] Cfr. *Corpus troporum III*, cit., p. 125 (dove tuttavia manca il riferimento a Parm 12).

[40] Inguscio erroneamente afferma che il nome «David» sia «assente solo» in Parm 12: Inguscio, *I tropi d'introito*, cit., p. 75.

[41] Cfr. *Corpus troporum I*, cit., p. 113 (dove tuttavia manca il riferimento a Parm 12).

[42] Questa particolarità di Parm 12 è stata notata anche da Inguscio, *I tropi d'introito*, cit., p. 75.

Parm 12 in una versione più breve di quella *standard*: è assente il passo «Alleluia alleluia iam vere scimus Christum natum in terris de quo canite omnes cum propheta dicentes»,[43] che serve da connessione fra il tropo e l'introito *Puer natus est*, dove il «propheta» nel tropo fa allusione ad Isaia come autore del testo dell'introito. Ci sono quattro manoscritti in cui lo stesso passaggio del testo è assente: il manoscritto di Piacenza (Pia 65), due manoscritti di Padova (Pad 16, Pad 697) ed un manoscritto di Ravenna (Bo 7). Quest'ultimo si distacca dagli altri codici poiché presenta il tropo in maniera del tutto differente, non usandolo come elemento d'introduzione e ripartendolo in quattro sezioni: la prima sezione funge da introduzione mentre le altre da interpolazioni dell'introito. La relazione intercorrente fra le fonti provenienti da Piacenza, Parma e Padova invece è più stretta: sia a Piacenza che a Parma il *Quem quaeritis in praesepe* è trasmesso prima della seconda messa di Natale, benché in genere lo si cantasse per la terza messa di Natale; anche a Padova il tropo è trasmesso non per la *missa maiora*, ma (secondo Pad 16) per la notte di Natale. Né Pia 65 né Parm 12 contengono una rubrica che rimanda all'uso del *Quem quaeritis in praesepe*; Parm 12 (come Pad 16), però, trasmette di seguito il canto *Christus natus est nobis venite adoremus*, e cioè l'invitatorio per l'ufficio.[44]

In modo molto simile al *Quem quaeritis in sepulchro* il *Quem quaeritis in praesepe* aveva la funzione di dramma liturgico nel contesto della liturgia delle ore tanto a Parma che a Padova e probabilmente a Piacenza. Il codice Pad 16 rende un'idea più precisa di come fosse eseguito attraverso le indicazioni presenti nelle rubriche:[45]

> *In nocte natalis domini. In matutinis post Deus in adiutorium cantant obstetrices ad presepe*
> Quem queritis in presepe ...
> *Respondeant pastores*
> Salvatorem Christum ...
> *Respondeant obstetrices*

[43] Citato dal *Corpus troporum I*, cit., p. 174.

[44] Edito in *Corpus antiphonalium officii*, cit., n. 1055 (p. 6). Inguscio erroneamente afferma che il *Christus natus est nobis* alla fine del *Quem quaeritis in praesepe* sia «tipica di Parma»: Inguscio, *I tropi d'introito*, cit., p. 75.

[45] Il complesso viene citato qui secondo *Introitus-Tropen II*, cit. [in corso di stampa].

Adest hic parvulus ... quia natus est
Et tunc pastores cantant invitatorium
CRISTUS NATUS EST

Il passo «Iam vere scimus ... cum propheta dicentes» è chiaramente assente per la sua allusione al testo dell'introito *Puer natus*, che in questa tradizione non segue il *Quem queritis*. A Parma, comunque, il passo è stato conservato come tropo d'introduzione della terza messa di Natale, ma senza il dialogo precedente – non c'è nessun altro manoscritto con questa disposizione delle sezioni del tropo. Rispetto alla trasmissione testuale Parm 12 conserva qualche variante particolare, tra cui una presente anche a Piacenza («Christum natum infantem» invece di «Salvatorem Christum dominum infantem»).[46] Accanto alle varianti in comune tra Piacenza e Parma un ruolo importante ricoprono le differenze intercorrenti tra le due trasmissioni che permettono di escludere una dipendenza diretta della tradizione di una cattedrale dall'altra.

2) Particolare ed alquanto stupefacente è anche il caso dell'*unicum* di Parm 12, *Circumdederunt me gemitus*, per la Settuagesima. Per quel che sappiamo, è l'unico tropo per quell'occasione liturgica, che apre un tempo dell'anno in cui generalmente non si usavano né tropi né sequenze. Il testo è caratterizzato da un parallelismo fra due sezioni separate dalla rubrica 'Versus':[47]

Circumdederunt me gemitus mortis dolores inferni circumdederunt me
Versus
Conturbaverunt me terrores eius eterna supplicia conturbaverunt me

Le due sezioni o 'versus' hanno praticamente lo stesso numero di sillabe (la prima 23, la seconda 24) e la stessa costruzione delle frasi; inoltre le parole corrispondenti (poste in posizione anch'essa corrispondente) sono quasi sempre della stessa lunghezza. Poiché oltre a ciò si aggiunge l'identità melodica per entrambe le sezioni, il tropo ricorda nell'insieme due strofe di un inno.[48] Richiama inoltre il cosiddetto 'parallelismus membrorum' della poesia biblica

[46] Cfr. *Corpus troporum I*, cit., p. 174.

[47] Citato secondo *Introitus-Tropen II*, cit. [in corso di stampa].

[48] Si veda la trascrizione del tropo in Inguscio, *I tropi d'introito*, cit., p. 84.

dei salmi, dove è da cercarsi il modello del tropo, in particolare nei salmi 17 ed 87 – dove si ritrovano tutte le formulazioni, fatta eccezione di «eterna supplicia».[49] Si potrebbe dire che si tratta di una parafrase di salmi, ma c'è qualcosa di più. Il testo dell'introito, cui il tropo funge da introduzione, è preso dal salmo 17: «Circumdederunt me gemitus mortis, dolores inferni circumdederunt me...».[50] Si tratta anche in questo caso di un tropo del tipo 'parafrase', nel senso che cita il canto tropato con le stesse parole, ma cantate su un'altra melodia.

Qual'è l'origine del tropo *Circumdederunt me*? Forse il duomo di Parma? In ogni caso il tropo si inserisce perfettamente nello scenario della trasmissione italiana di tropi, per il suo carattere di inno e per la sua melodia ripetitiva – come si sa, due caratteristiche comuni a molti tropi conservati in manoscritti italiani.[51] Inoltre è opportuno ricordare come il tropo del tipo 'parafrase' sembra aver avuto una certa popolarità nelle tradizioni della penisola. D'altra parte, però, va ricordato come il *Circumdederunt me* si differenzi notevolmente, proprio per il suo carattere poetico, dai tropi 'parafrase' studiati da John Gearey Johnstone, interpretati dallo studioso come uno dei tipi privilegiati nella prima epoca della prassi di tropi.[52]

Come abbiamo potuto dimostrare, il repertorio di tropi nella cattedrale di Parma fu più ricco rispetto a quanto immaginato finora. Lo prova il graduale Parm 1 per la *pars estivalis* dell'anno liturgico; è da ritenere che un libro simile esistesse anche per la *pars hiemalis* e forse per il Santorale. Parm 1 testimonia come il repertorio dei tropi della cattedrale comprendesse non soltanto tropi d'introduzione, ma anche tropi d'interpolazione, ordinati probabilmente sempre allo stesso modo (un'introduzione antecedente la prima esecuzione dell'introito,

[49] Cfr. il salmo 17, 5-6: «Circumdederunt me dolores mortis, Et torrentes iniquitatis conturbaverunt me. / Dolores inferni circumdederunt me, Praeoccupaverunt me laquei mortis»; ed il salmo 87, 17-18: «In me transierunt irae tuae, Et terrores tui conturbaverunt me. / Circumdederunt me sicut aqua tota die; Circumdederunt me simul».

[50] Citato dal *Graduale sacrosanctae romanae ecclesiae de tempore et de sanctis*, Ratisbona-Roma, Friedrich Pustet, 1920, p. 58.

[51] A questo proposito si veda, ad esempio, Alejandro Enrique Planchart, *Italian Tropes*, «Mosaic», 18, 1985, pp. 11-31: 27.

[52] Si veda John Gearey Johnston, *The Offertory Trope. Origins, Transmission, and Function*, Ann Arbor [Michigan], UMI, 1984.

un'altra introduzione e due elementi d'interpolazione dopo l'esecuzione del salmo o 'versus'). Bisogna ricordare, però, che il tropario parmense oggi è conosciuto solo in parte. Risulta difficile, quindi, collocare precisamente la cattedrale di Parma in un panorama storico complesso riguardante la trasmissione di tropi nella penisola. Le tendenze che abbiamo potuto identificare sono almeno due: mentre le concordanze con i tropari dell'abbazia di Nonantola risultano essere numerose, le varianti testuali trasmesse dal tropario del duomo di Parma indicano come questo manoscritto sia legato ad una o, ancora più probabilmente, a più tradizioni dell'Italia nord-occidentale. L'istituzione più vicina alla cattedrale di Parma è ovviamente la cattedrale di Piacenza, anche se è impossibile sostenere una diretta dipendenza del tropario dell'una da quello dell'altra o viceversa. I manoscritti parmensi vanno quindi considerati come testimoni di una tradizione locale rigogliosa, di cui ci sono pervenute però solo alcune tracce.

Esempio 1: I tropi contenuti in Parm 12 e le loro concordanze
Ex. 1: Tropes in Parm 12 and related concordances

Parm 12	Tropo	Destinazione liturgica / CT	Altri manoscritti
1r	1) Gregorius praesul maeritis	Prima domenica dell'Avvento / Adv I intr 5	**Francia**: Pa 9449, Pa 1235, Pa 1235 (bis), Pa 13252, Pro 12 **Aquitania**: Pa 776(?), Pa 1120 **Germania II**: Ka 25, Mü 14322, MüU 156 **Italia**: Ox 222, Vce 56b, Nvr G3, Vce 56a, Mza 75, Mza 76, To 18, Intra, Pia 65, Vro 107, RoA 123(?), Ivr 60, Pst 121a, Lo 42503 (incipit),Vol 39
3r	2) Quem quaeritis in praesepe	Terza messa di Natale / Nat III intr 62	**Francia**: Pa 9449, Pa 1235, Pa 13252 **Aquitania**: Pa 1121, Pa 909, Pa 1119, Pa 1084b, Pa 887, Apt 17, Pa 903, Pa 1871, Pa 779, Pa 1118 **Catalania**: Vic 106 **Italia**: Ox 222, Nvr G3 (incompleto), Nvr 116, Vce 146, Vce 161 (oct), Vce 162 (oct), Vce 62 (oct), To 20, To 18, Pia 65, Pad 16, Pad 697, Vro 107, Ivr 60, Pad 47, Mod 7, Bo 7, Pst 121a, Lo 42053 (incipit), Vol 39, Vat 10645
3v	3) Hora est iam nos de somno	Seconda messa di Natale / Nat II intr 15	**Italia**: Ox 222, Nvr G3, Mza 11, Vro 107, San Giulio, Ivr 60, RoC 1741, Bo 2824, RoN 1343, RoA 123
4r	... Iam vere scimus Christum	terza messa di Natale / Nat III intr 62	*vedi sopra*
19v	4) Hodie descendit Christus	Epifania / Epiph intr 51	**Germania I**: SG 484, SG 381, Lo 19768 **Aquitania**: Apt 17, Apt 18 **Germania II**: Ka 25, Ba 6 **Italia**: Ox 222, Nvr G3, Vce 186, Mza 75, Mza 76, Mza 77, Mza 11, To 18, Vro 107, San Giulio, Ivr 60, RoC 1741, Bo 2824, RoN 1343, RoA 123, Lo 42503 (incipit), Vol 39

22r	5) Circumdederunt me gemitus V. Conturbaverunt me	Settuagesima / *manca*	*nessuna concordanza*
22v	6) Ingresso Iesu in praetorio	Domenica *in ramis palmarum* / Palm intr 18	**Italia**: Mza 77, Vro 107, Mod 7, RoC 1741, Bo 2824, RoN 1343
23r	7) Quem quaeritis in sepulchro	Pasqua / Quem quaeritis Q	**Germania I**: SG 484, SG 381, SG 376, Be 11, Ba 5, Zü 97, Zü 132, Wo 1008, Eng 1003 **Inghilterra**: Cdg 473, Ox 775 **Francia**: Cai 75, Me 452, Pa 9448, Pa 10510, Pa 9449, Pa 1235, Ba 30, PaA 1169 **Aquitania**: Pa 1240, Pa 1121, Pa 909, Pa 1120, Pa 1119, Pa 1084b, Pa 887, Apt 17, Pa 1871, Pa 779, Pa 1118, Apt 18 **Catalania**: Vic 106, Vic 105, Vic 105 (sec) **Germania II**: Ka 25, Ba 6, Ox 27, Mü 14083, Mü 14845 **Italia**: Ox 222, Vce 56b, Vce 146, Vce 161, Vce 162, Vce 62, Ivr 42, Mza 76, Mza 77, Mza 11, Ud 234, Be 40608, Fir 3005 (incipit), Vol 39, Vro 90, Vro 107, San Giulio, Ivr 60, Pia 65, To 20, To 18, Pad 47, Mod 7, Bo 7, RoC 1741, Bo 2824, RoN 1343, RoA 123, Pst 121a, Pst 121b, Lo 42503 (incipit), Vat 4770, Ben 34, Ben 35, Ben 38, Ben 39, Ben 40, Vat 602
23v	Surrexit Christus iam	Pasqua / Quem quaeritis K	**Italia**: RoA 123
	8) Hora est psallite	Pasqua / Resurr intr 164	**Aquitania**: Pa 903 **Italia**: Pad 47, Mod 7, Bo 7, Vat 10646
		Nat III intr 119	**Italia**: Ivr 60
		Epiph intr 1	**Germania I**: SG 484, SG 381
		Ioh ev intr 66	**Italia**: Vce 146, Vce 161, Vce 162, Vce 62

		Quem quaeritis G	**Aquitania**: Apt 17, Pa 1118, Apt 18 **Catalania**: Vic 106, Vic 105 **Germania II**: Ox 27 **Italia**: Vol 39, Vro 90, Vro 107, RoC 1741, Bo 2824, RoN 1343, Pst 121a, Pst 121b
33v	9) Hodie redemptor mundi	Ascensione / Ascens intr 18	**Inghilterra**: Cdg 473, Ox 775, Lo 14 **Francia**: Pa 9449, Pa 1235, Pa 13252, Pro 12, Lei 33 **Aquitania**: Pa 1240, Pa 1121, Pa 909, Pa 1120, Pa 1834, Pa 1119, Pa 1084b, Pa 887, Apt 17, Pa 1871, Pa 1118 **Italia**: Ox 222, Vce 56b, Vce 56a, Vce 146, Vce 161, Vce 162, Vce 186, Mza 76, Mza 77, Mza 11, Vro 107, San Giulio, Pad 697, Pad 20, Pad 16, Ivr 60, Pia 65, To 20, To 18, Intra, Civ 35, Civ 79, Gor I, Be 40608, Fir 3005 (incipit), Pad 47, Mod 7, Bo 7, RoC 1741, Bo 2824, RoN 1343, RoA 123, Pst 121a, Lo 42503 (?)
36v	10) Hodie spiritus ... procedens	Pentecoste / Pent intr 78	**Italia**: Ox 222, Vce 146, Vce 161, Vce 162, Vce 186, Mza 76, Mza 77, Mza 11, Vro 107, San Giulio, Pad 697, Pad 20, Pad 16, Ivr 60, To 20, To 18, Intra, Gor I, Be 40608, Mod 7 (oct), RoC 1741, Bo 2824, RoN 1343, RoA 123, Pst 121a, Lo 42503 (incipit), Ben 38
98v	11) Hodie exultent iusti ... Iohannes	Giovanni Battista / De ventre intr 31	**Italia**: Be 40608, Ox 222, Vce 186, Mza 76, Mza 77, San Giulio, Ivr 60, Pad 47, Mod 7, RoC 1741, Bo 2824, RoN 1343, RoA 123, Pst 121a, Lo 42503 (incipit), Ben 39
101v	12) Beatissimus Petrus (Hodie Simon Petrus)	San Pietro / Nunc scio intr 80	**Italia**: Ox 222, Nvr G3, Vce 161, Vce 146, Vce 162, Vce 186, Mza 76, Mza 77, Mza 11, Vro 107, Pad 697, Pad 20, Pad 16, Pad 59, Pad E 36, Gor I, Ivr 60, Pia 65, To 20, To 18, Fir 3005 (incipit), Pad 47, Mod 7, RoC 1741, Bo 2824, RoN 1343, Vol 39, RoA 123, Pst 121a, Lo 42503 (incipit)
118v	13) Hodie virgo Maria caelorum	Ascensione della vergine / Gaud 23	**Germania**: Lo 19768, Ka 15 **Francia**: Ba 30, Me 452, Pa 9449, Pa 1235 **Aquitania**: Vat 222, Pa 1120, Pa 1119, Pa 887, Apt 17, Pa 1118 **Italia**: Pia 65

131v	14) Hodie mundo festivus	Onnisanti / Gaudeamus intr 33	**Inghilterra**: Cg 473, Ox 775 **Francia**: Pa 9449, Pa 1235, Pa 13252, Pro 12 **Aquitania**: Vat 222, Pa 1240, Pa 1121, Pa 909, Pa 1120, Pa 1119, Pa 779, Pa 887, Pa 1084b, Pa 903, Pa 1871, Pa 1118, Apt 18, Apt 17 **Catalania**: Ger 4, Vic 105, Vic 106 **Italia**: Ox 222, Vce 161, Vro 107, Ivr 60, To 20, To 18, Vol 39, RoA 123, Bo 2493, Pst 121a, Ben 34, Ben 39, Ben 40
	... hodie martyrum (caelestis) turba	Onnisanti / Gaudeamus intr 34	*come l'elemento 33* pij **Italia**: Pia 65

Esempio 2: Trascrizione dei tropi contenuti in Parm 1
Ex. 2: Transcriptions of the Tropes in Parm1

(c. 1r) *In resurrectione domini: Ante officium*
Hora est psallite iubet domnus canere eia dicite
Introitus. cum trophis
RESURREXI ET ADHUC TECUM SUM ... SCIENTIA TUA ALLELUYA ALELUYA [sic]
Versus
DOMINE PROBASTI ME ... ET RESURRECTIONEM MEAM
15) *Trophus*
Christus devicta morte resonat voce preclara patri dicens
RESURREXI
Versus
Cum seviens Iudeorum me circumdaret turba
POSUISTI
Versus
Cuncta quia oculis maiestatis tue sunt aperta
MIRABILIS
Versus
GLORIA

Concordanze
Christus devicta morte, *Cum saeviens Iudaeorum*, *Cuncta quia oculis* (Resurr intr 67-69):
Zona di transizione: Pa 9448 **Aquitania:** Pa 1118 **Germania II:** Ka 15 **Italia:** Vce 186, Vro 107, Ivr 60, Pad 47, Mod 7, Bo 7, RoA 123 (oct), Vat 10646, San Giulio

(c. 40v) *In die asciensionis domini ante officium*
Hodie redemptor mundi celos ascendit mirantur apostoli angelique eis locuti sunt dicentes
Introitus misse
VIRI GALILEI QUID ADMIRAMINI ... ITA VENIET ALLELUYA ALLELUYA ALLELUYA
Versus
CUMQUE INTUERENTUR IN CELUM ... QUI ET DIXERUNT[1]

[1] Aggiunta di mano posteriore in margine: OMNES GENTES PLAUDITE MANIBUS JUBILATE DEO IN VOCE EXULTATIONIS.

16) *Trophe*
Terrigenas summus affatur celicus ordo
VIRI GALILEI
Versus
Hic deus et homo celorum compos et orbis
QUEMADMODUM
Versus
Ut reddat cunctis gestorum membra suorum
ITA
Versus
GLORIA

Concordanze
Terrigenis summis (Ascens intr 15):
Germania I: Ba 5, Stu 160, Lo 19768, Aa 13 **Inghilterra:** Cdg 473, Ox 775 **Francia:** Cai 75, Me 452, Pa 9448, Pa 10510, Pa 9449, Pa 13252, PaA 1169 **Aquitania:** Pa 1240, Pa 1121, Pa 909, Pa 1120, Pa 1834, Pa 1119, Pa 1084b, Pa 887, Apt 17, Pa 903, Pa 1871, Pa 779, Pa 1118, Apt 18 **Germania II:** Ka 15, RoA 948, Mü 14083, Kre 309, Ud 78 **Italia:** Vol 39, Vro 107, Ivr 60, To 20, To 18, Pad 47, Mod 7, Bo 7, RoC 1741, RoN 1343, RoA 123, Pst 121a, Vat 4770, Ben 39, Be 40608
Hic deus et dominus, *Ut reddat cunctis* (Ascens intr 16-17):
Germania I: Lo 19768 **Inghilterra:** Cdg 473, Ox 775 **Francia:** Cai 75, Me 452, Pa 9448, Pa 10510, Pa 9449, Pa 13252, PaA 1169 **Aquitania:** Pa 1240, Pa 1121, Pa 909, Pa 1120, Pa 1834, Pa 1119, Pa 1084b, Pa 887, Apt 17, Pa 903, Pa 1871, Pa 779, Pa 1118, Apt 18 **Germania II:** Ka 15, Mü 14083, Kre 309, Ud 78 **Italia:** Vol 39, Vro 107, Ivr 60, To 20, To 18, Pad 47, Mod 7, Bo 7, RoC 1741, RoN 1343, RoA 123, Pst 121a, Vat 4770, Ben 39, Be 40608

(c. 56v) *In pentecosten ante officium*
Hodie spiritus sanctus procedens a throno apostolorum pectora invisibiliter penetravit deo gratias dicite eia
Introitus
SPIRITUS DOMINI REPLEVIT ORBEM ... HABET VOCIS ALLELUYA ALLELUYA ALLELUYA
Versus
OMNIUM EST ENIM ARTIFEX OMNEM HABENS VIRTUTEM OMNIA PROSPICIENS[2]

[2] Aggiunta di mano posteriore in margine: EXURGAT DEUS ET DISSIPENTUR INIMICI EJUS: ET FUGIANT QUI ODERUNT EUM A FACIE EJUS.

17) *Trophe*
Spiritus almus a throno procedens Christi gloria apostolorum corda replevit purgans nostra crimina de quo ovantes dicemus
SPIRITUS
Versus
Replens mentes fidelium altithroni spiritus illustrat et tribuens karismata omnia
ET HOC
Versus
Virtutum perfundens roribus aspirando dans fidelibus gratiam
OMNIA
Versus
GLORIA

Concordanze
Spiritus almus a throno, *Replens mentes fidelium*, *Virtutem perfundens* (Pent intr 89-91):
Italia: Pia 65

Tavola: Lista dei manoscritti citati
Table: List of sources

Aa 13
Aachen, Diözesanbibl. 13, Aachen, fine XII sec.
Apt 17
Apt, Arch. Basilique Ste. Anne 17, Apt, XI sec.
Apt 18
Apt, Arch. Basilique Ste. Anne 18, Apt (?), fine X/inizio XI sec.
Ba 5
Bamberg, Staatsbibl. lit. 5, Reichenau, ca. 1001
Ba 6
Bamberg, Staatsbibl. lit. 6, Bamberga, X sec.
Ba 30
Bamberg, Staatsbibl. bibl. 30, Reims (?), ca. 1000
Be 11
Berlin, Staatsbibl. th. lat. 4° 11, Sankt Gallen per Minden, 1024-1027
Be 40608
Berlin, Staatsbibl. mus. 40608, Venezia, XIII sec.
Ben 34
Benevento, Bibl. cap. VI 34, Benevento (?), XII sec.
Ben 35
Benevento, Bibl. cap. VI 35, Benevento (?), inizio XII sec.
Ben 38
Benevento, Bibl. cap. VI 38, Benevento, prima metà XI sec.
Ben 39
Benevento, Bibl. cap. VI 39, Benevento, fine XI sec.
Ben 40
Benevento, Bibl. cap. VI 40, Benevento, prima metà XI sec.
Bo 7
Bologna, Civico museo Q 7, Ravenna/Forlimpopoli, XI sec.
Bo 2493
Bologna, Biblioteca universitaria 2493, Ravenna (?), XII sec.
Bo 2824
Bologna, Biblioteca universitaria 2824, Nonantola, XII sec.
Cai 75
Cambrai, Bibl. mun. 75, Arras, XI sec.
Cdg 473
Cambridge, Corpus Christi College 473, Winchester, 996-1006
Civ 35
Cividale, Museo archeologico nazionale 35bis, Cividale, XV sec.
Civ 79
Cividale, Museo archeologico nazionale 79, Cividale, seconda metà XIV sec.
Eng 1003
Engelberg, Stiftsbibliothek 1003, Engelberg, XII sec.

Fir 3005
: Firenze, Bibl. Riccardiana 3005, Firenze, seconda metà XII sec.

Ger 4
: Gerona, Archivum del seminario episcopal 4, Gerona, XIV sec.

Gor I
: Gorizia, Bibl. del Seminario teologico centrale I, Aquileia, XIV sec.

Intra
: S. Vittore a Verbania/Intra, Archivio parrocchiale 10 (3), Intra, prima metà XIV sec.

Ivr 42
: Ivrea, Bibl. capitolare XLII, Ivrea (?), XI sec.

Ivr 60
: Ivrea, Bibl. capitolare LX, Pavia (?), metà XI sec.

Ka 15
: Kassel, Landesbibl. 4° theol. 15, Kaufungen, XI/XII sec.

Ka 25
: Kassel, Landesbibl. 4° theol. 25, Seeon per Hersfeld, 1010-30

Kre 309
: Kremsmünster, Stiftsbibliothek 309, Kremsmünster, XII sec.

Lei 33
: Leiden, Universiteitsbibl. Voss. lat. 4° 33, Auxerre, IX sec.

Lo 14
: London, Brit. Libr. Cotton Caligula A. XIV, Winchester per Worcester (?), XI sec.

Lo 19768
: London, Brit. Libr. add. 19768, Mainz, seconda metà X sec.

Lo 42503
: London, Brit. Libr. add. 42503, Genova, prima metà XV sec.

Me 452
: Metz, Bibl. mun. 452, Metz, seconda metà XI sec.

Mod 7
: Modena, Bibl. cap. O I 7, Forlimpopoli (?), XI/XII sec.

Mü 14083
: München, Staatsbibliothek clm 14083, Regensburg, prima metà XI sec.

Mü 14322
: München, Staatsbibliothek clm 14322, Regensburg, prima metà XI sec.

Mü 14845
: München, Staatsbibliothek clm 14845, Regensburg, XI/XII sec.

MüU 156
: München, Universitätsbibl. 2° 156, Moosburg, 1355-1360

Mza 11
Monza, Bibl. capitolare k-11, Italia settentrionale, XIII sec.
Mza 75
Monza, Bibl. capitolare c-12/75, Monza, prima metà XI sec.
Mza 76
Monza, Bibl. capitolare c-13/76, Monza, XI sec.
Mza 77
Monza, Bibl. capitolare c-14/77, Monza, XII/XIII sec.
Nvr 116
Novara, Bibl. cap. di S. Maria CXVI, Novara, XIV sec.
Nvr G3
Novara, Arch. storico diocesano G 3, Borgosesia, XII sec.
Ox 27
Oxford, Bodl. Selden supra 27, Eichstätt / Freising (?), fine X sec.
Ox 222
Oxford, Bodl. Douce 222, Novalesa, seconda metà XI sec.
Ox 775
Oxford, Bodl. 775, Winchester, ca. 1050
Pa 776
Paris, Bibl. nat. lat.776, Gaillac/St. Michel, XI sec.
Pa 779
Paris, Bibl. nat. lat. 779, Limoges (?), seconda metà XI sec.
Pa 887
Paris, Bibl. nat. lat. 887, Aurillac (?), fine X/XI sec.
Pa 903
Paris, Bibl. nat. lat. 903, St. Yrieix, metà XI sec.
Pa 909
Paris, Bibl. nat. lat. 909, Limoges, 1000-1034
Pa 1084b
Paris, Bibl. nat. lat. 1084b, Limoges, inizio XI sec.
Pa 1118
Paris, Bibl. nat. lat. 1118, Auch?, fine X/XI sec.
Pa 1119
Paris, Bibl. nat. lat. 1119, Limoges, ca. 1030
Pa 1120
Paris, Bibl. nat. lat. 1120, St. Martial, primo terzo XI sec.
Pa 1121
Paris, Bibl. nat. lat. 1121, St. Martial, primo terzo XI sec.
Pa 1235
Paris, Bibl. nat. n. a. lat. 1235, Nevers, XII sec.
Pa 1240
Paris, Bibl. nat. lat. 1240, Limoges, primo terzo X sec.
Pa 1834
Paris, Bibl. nat. lat. 1834, Limoges/St. Martial, fine X sec.

Pa 1871
Paris, Bibl. nat. n. a. lat.1871, Moissac?, seconda metà XI sec.
Pa 9448
Paris, Bibl. nat. lat. 9448, Prüm, 990-995
Pa 9449
Paris, Bibl. nat. lat. 9449, Nevers, 1059-1060
Pa 10510
Paris, Bibl. nat. lat. 10510, Echternach, seconda metà XI sec.
Pa 13252
Paris, Bibl. nat. lat. 13252, Paris, seconda metà XI sec.
PaA 1169
Paris, Bibl. de l'Arsenal 1169, Autun, 996-1024
Pad 16
Padova, Bibl. capitolare B 16, Padova, fine XIII sec.
Pad 20
Padova, Bibl. capitolare A 20, Padova, inizio XIV sec.
Pad 47
Padova, Bibl. capitolare A 47, Ravenna, inizio XII sec.
Pad 57
Padova, Bibl. capitolare E 57, Padova, prima metà XIII sec.
Pad 59
Padova, Bibl. capitolare C 59, Padova, prima metà XIII sec.
Pad 697
Padova, Bibl. del seminario 697, Padova, prima metà XII sec.
Pad E 36
Padova, Arch. capitolare frammento E 36, Padova, XIII sec.
Parm 1
Parma, Arch. della fabbriceria della cattedrale F 01, Parma, XIV/XV sec.
Parm 5
Parma, Arch. della fabbriceria della cattedrale F 05, Parma, XIV/XV sec.
Parm 12
Parma, Arch. della fabbriceria della cattedrale AC 12, Parma, XIV/XV sec.
Pia 65
Piacenza, Bibl. capitolare 65, Piacenza, seconda metà XII sec.
Pro 12
Provins, Bibl. mun. 12, Chartres, prima metà XIII sec.
Pst 121a
Pistoia, Bibl. capitolare C 121, Pistoia, XII sec.
Pst 121b
Pistoia, Bibl. capitolare C 121, Pistoia, XII sec.
RoA 123
Roma, Bibl. angelica 123, Bologna, fine XI sec.
RoA 948
Roma, Bibl. angelica 948, ?, inizio XII sec.
RoC 1741

Roma, Bibl. casanatense 1741, Nonantola, seconda metà XI sec.

RoN 1343
Roma, Biblioteca nazionale 1343, Nonantola, seconda metà XI sec.

San Giulio
San Giulio d'Orta, Bibl. cap. 3, San Giulio d'Orta, ?

SG 376
Sankt Gallen, Stiftsbibl. 376, St. Gallen, ca. 1070

SG 381
Sankt Gallen, Stiftsbibl. 381, St. Gallen, 925-950

SG 484
Sankt Gallen, Stiftsbibl. 484, St. Gallen, 925-950

Stu 160
Stuttgart, Landesbibl. cod. brev. 160, Weingarten, XII sec.

To 18
Torino, Bibl. nazionale univ. F IV 18, Bobbio, prima metà XII sec.

To 20
Torino, Bibl. nazionale univ. F V 20, Bobbio, seconda metà XI sec.

Ud 78
Udine, Bibl. arcivescovile 78, ?, XII sec.

Ud 234
Udine, Bibl. arcivescovile 234, per Moggio?, fine XI sec.

Vat 222
Roma, Bibl. vat. reg. lat. 222, Bourges, X sec.

Vat 602
Roma, Bibl. vat. urb. lat. 602, Montecassino, XI-XII sec.

Vat 4770
Roma, Bibl. vat. lat. 4770, Subiaco (?), prima metà XI sec.

Vat 10645
Roma, Bibl. vat. lat. 10645, Italia centrale, XI-XII sec.

Vat 10646
Roma, Bibl. vat. lat. 10646, Italia centrale, XI-XII sec.

Vce 56a
Vercelli, Bibl. capitolare LVI, Vercelli, XIV sec.

Vce 56b
Vercelli, Bibl. capitolare LVI, Ivrea?, XII/XIII sec.

Vce 62
Vercelli, Bibl. capitolare LXII, Vercelli, seconda metà IX sec.

Vce 146
Vercelli, Bibl. capitolare CXLVI, Vercelli, inizio XII sec.

Vce 161
Vercelli, Bibl. capitolare CLXI, Vercelli, fine XI sec.

Vce 162
Vercelli, Bibl. capitolare CLXII, Vercelli, XII sec.

Vce 186
Vercelli, Bibl. capitolare CLXXXVI, Balerna, fine XI/inizio XII sec.

Vic 105
: Vic, Bibl. Museo Episc. 105, Vic, seconda metà XI/XIII sec.

Vic 106
: Vic, Bibl. Museo Episc. 106, Vic, prima metà XIII sec.

Vol 39
: Volterra, Bibl. Guarnacci L.3.39, Italia settentrionale, XI sec.

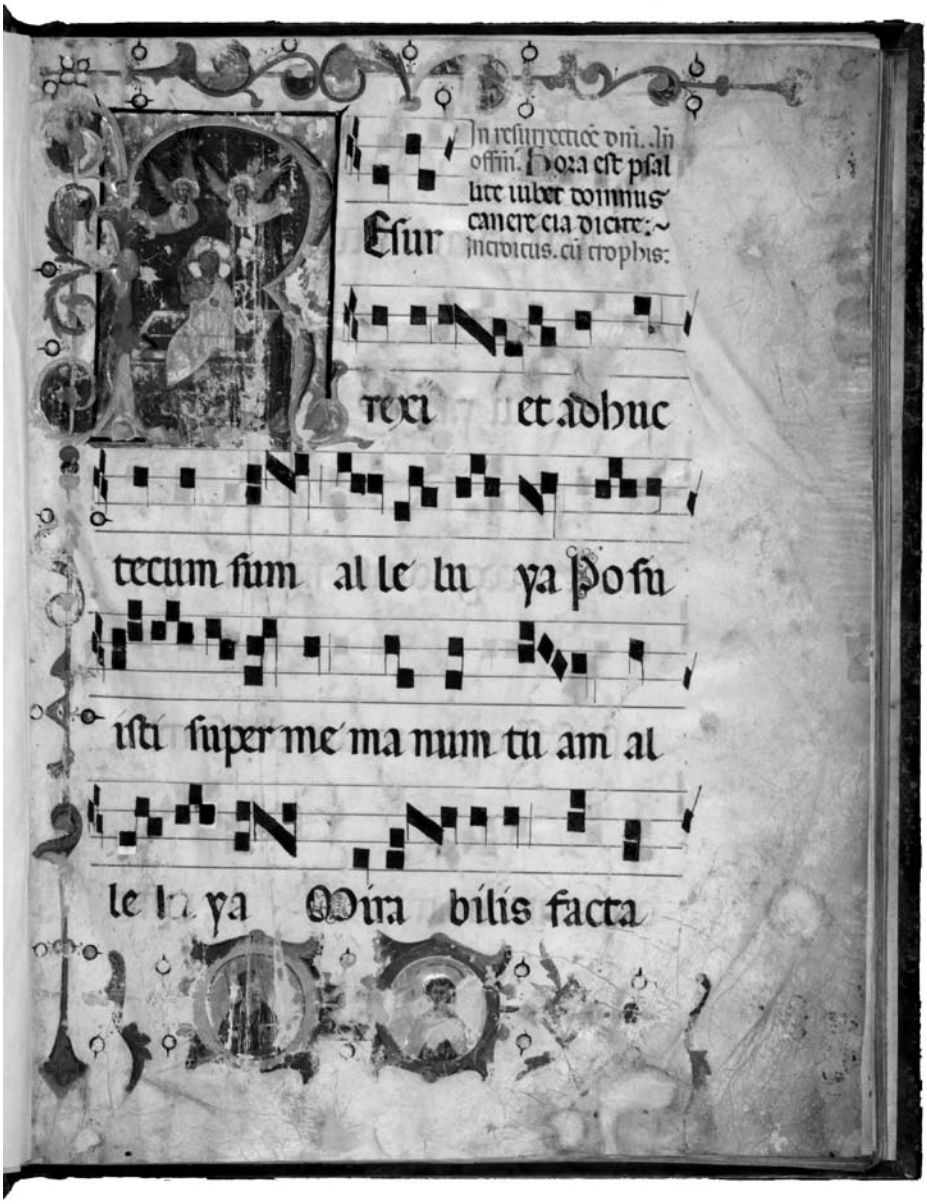
Vro 90
: Verona, Bibl. capitolare XC, Monza, metà X sec.

Vro 107
: Verona, Bibl. cap. CVII, Mantova (Polirone?), XI sec.

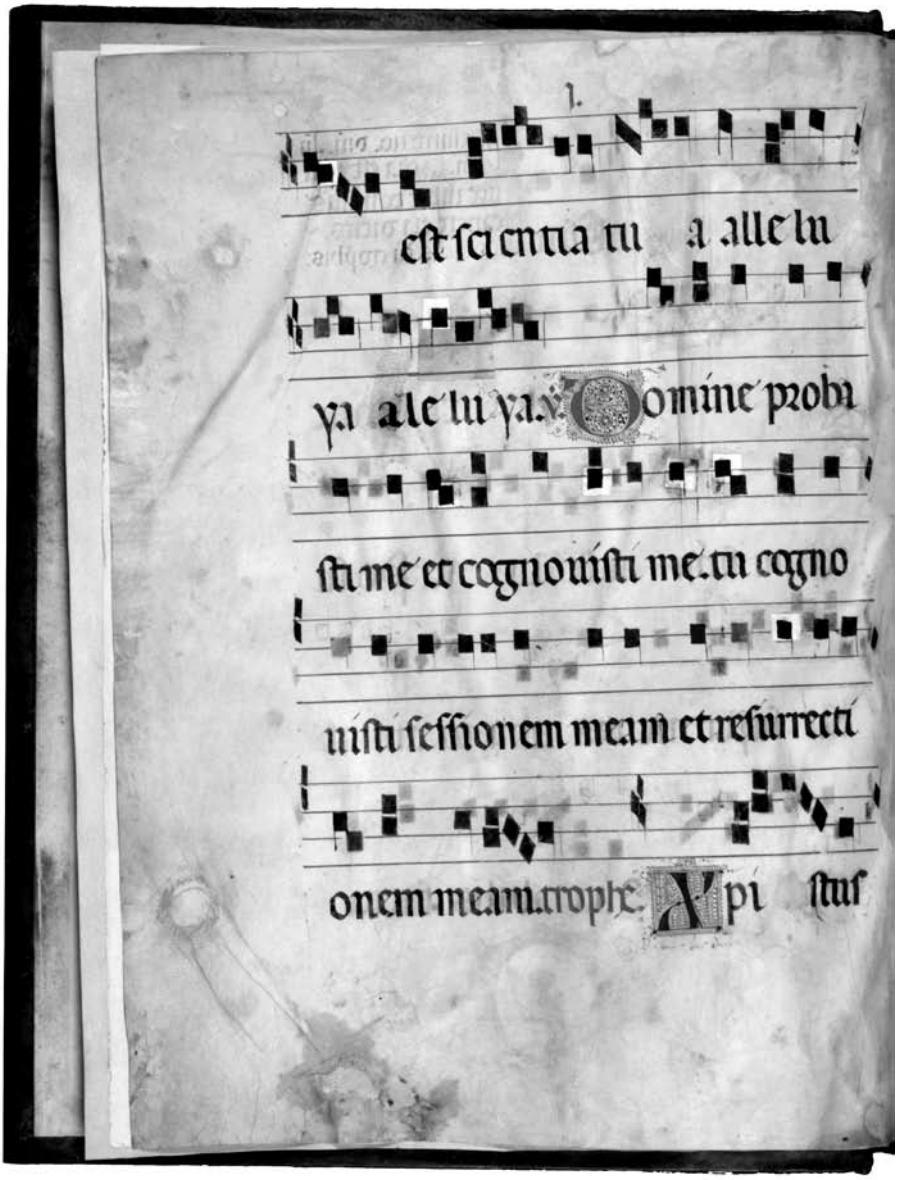
Wo 1008
: Wolfenbüttel, Herzog August Bibl. Helmst. 1008, Sankt Gallen per Minden, ca. 1030

Zü 97
: Zürich, Zentralbibl. Rh. 97, ?, XI sec.

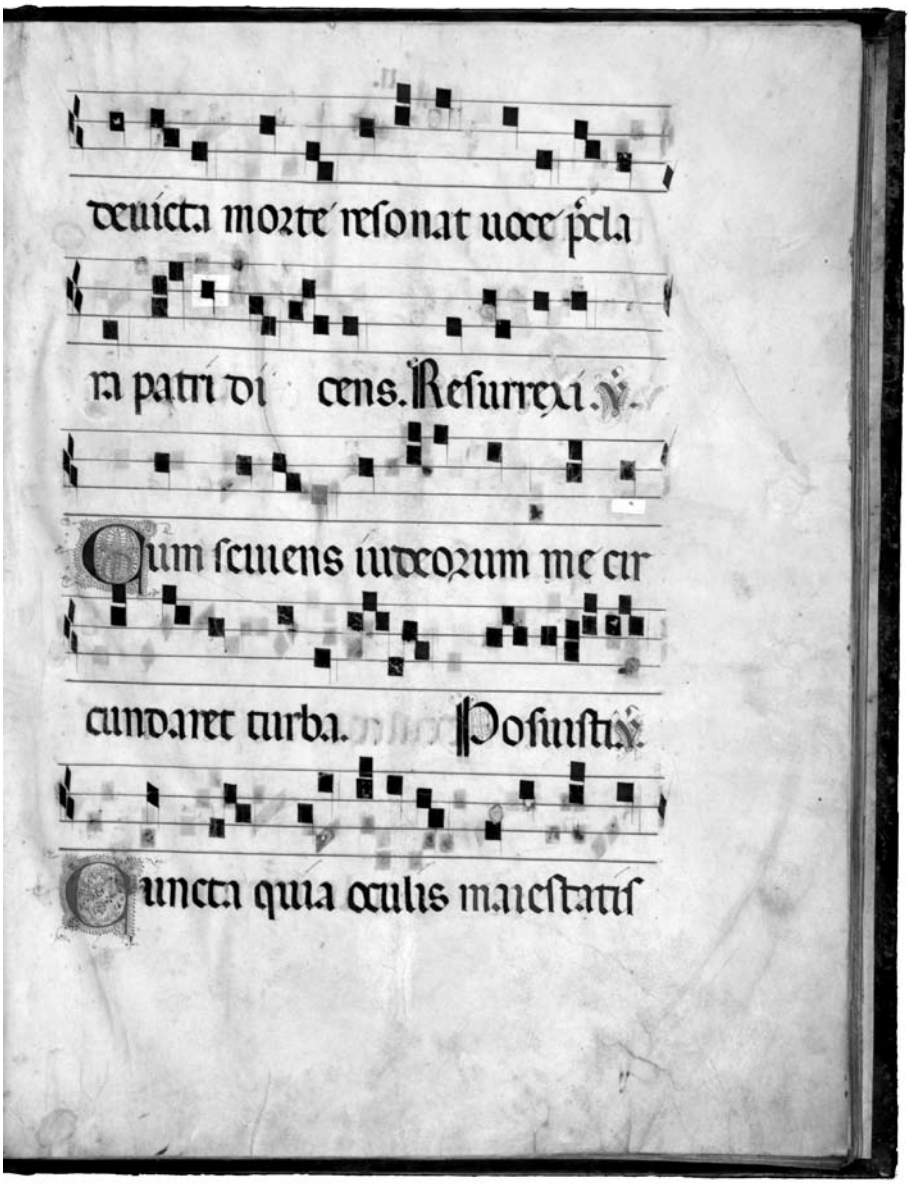
Zü 132
: Zürich, Zentralbibl. Rh. 132, Rheinau, XI sec.


In resurrectione dni. In
offtin. Hora est psal
lere iubet dominus
canere ea dicere:
in canticis. cū tropis:
Resur
rexi et adhuc
tecum sum al le lu ya Po su
isti super me ma num tu am al
le lu ya Mira bilis facta

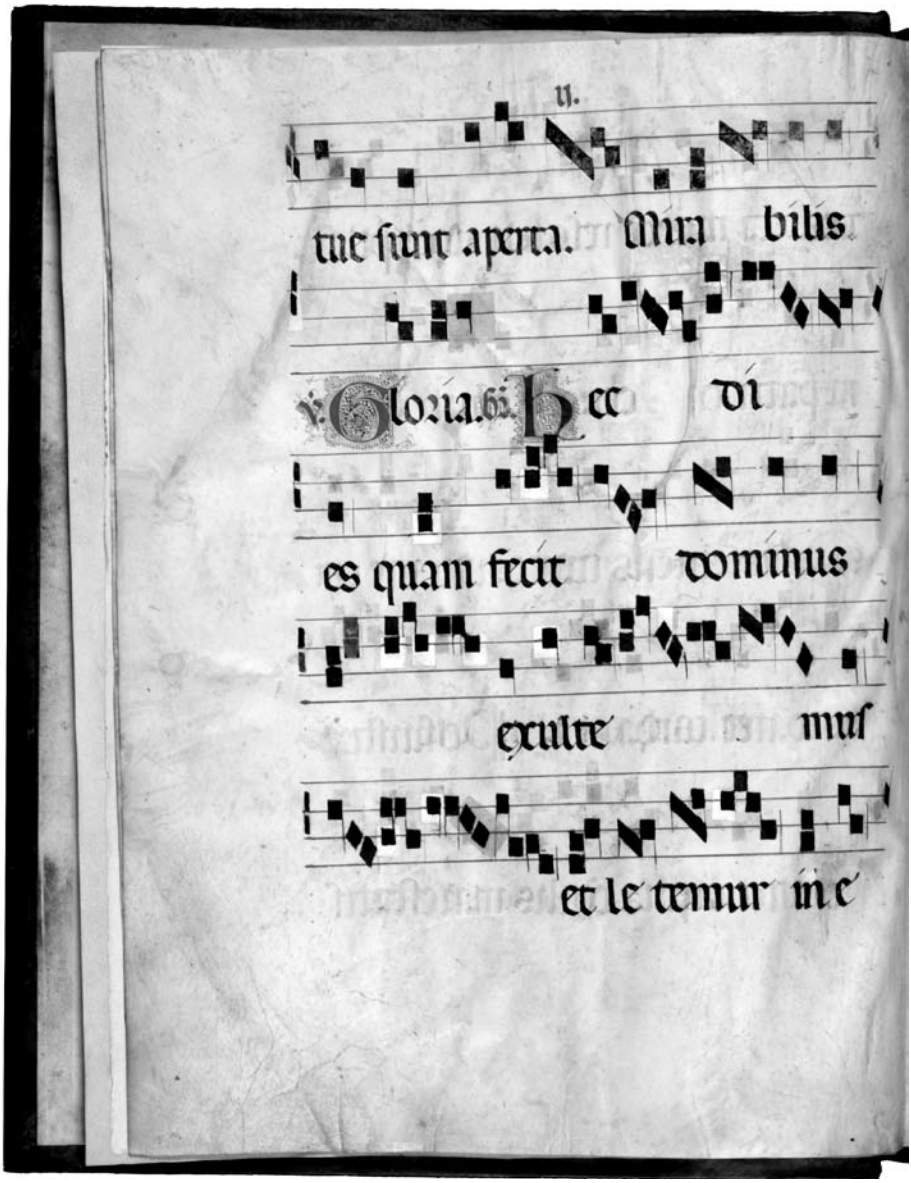
Parm1, c. 1r



Parm1, c. 1v: *Domine probasti me*



Parm1, c. 2r: *Resurrexi V. Posuisti* V.



Parm1, c. 2v: *Gloria hec dies*